

e-mail:
info@ravellotime.it
web:
www.ravellotime.it
phone:
+39 089 857096

Ravellotime

REPORT QUOTIDIANO DI PROMOZIONE, INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE E ASSISTENZA AL TURISTA



DOMENICA 24 OTTOBRE 2004 SANT'ANTONIO M. CLARET

Quella "picciola città d'uomini ricchi"

"Credesi che la marina da Reggio a Gaeta sia quasi la più dilettevole parte di Italia, nella quale, assai presso a Salerno, è una costa sopra 'l mare riguardante, la quale gli abitanti chiamano la costa d'Amalfi, piena di picciole città, di giardini e di fontane, e d'uomini ricchi e procaccianti in atto di mercatanzia, sì come alcuni altri: tra le quali città dette, n'è una chiamata Ravello..."

Giovanni Boccaccio (Decamerone)

Ravello, where many rich men live

"The coast between Reggio and Gaeta is the most beautiful in Italy. One of the most enchanting spat an it is Ravello, where many rich men live; one of these was extremely rich and his name was Landolfo Rufolo..."

Giovanni Boccaccio (Decamerone)

Landolfo Rufolo

Boccaccio, nella sua vulcanica creatività, inserì nel suo Decameron come quarta novella del secondo giorno la storia edificante di Landolfo Rufolo. Di questo narra che fosse un ricco commerciante. Volendo però moltiplicare le proprie sostanze, impiegò tutti i propri capitali per armare "un grandissimo legno" sul quale caricò varie mercatanzie da portare a Cipro. Giunto che fu in quel porto, lo trovò carico di navi che avevano già scaricato lo stesso genere di merci, saturando il mercato. A quel punto il nostro fu costretto a svendere, diremmo oggi sottocosto, la merce trasportata, se non addirittura a gettarla in mare per liberarsene. Fu così che, per evitare un futuro di indigenze, si trovò costretto a dover scegliere tra il suicidio e una scappatoia che sul momento dovette apparirgli l'unica valida: rubare a chiunque avesse potuto, per reintegrare le proprie sostanze. →

Landolfo Rufolo

Boccaccio, thanks to his volcanic creativity, inserted in his Decameron as fourth novella of the second day, the edifying story of Landolfo Rufolo. About the latter, the writer says that he was a wealthy merchant. Since Landolfo wanted to multiply his riches, he invested all his capital to arm a "very large



ship" on which he loaded various merchandises to take to Cyprus. Once arrived in that harbour, he found it full of ships that had unloaded the same kind of merchandise, thus saturating the market. At this point he was forced to sell off the merchandise he had brought, if not to throw it in the sea to get rid of it. That is how he was forced, to avoid a future of poverty, to choose between suicide and a way out that at the moment he must have felt the only one possible: to steal anything he could in order to restore his wealth. →



Villa Rufolo;
in basso, a sinistra,
Giovanni Boccaccio

Gli eventi

The events

DOMENICA 24 OTTOBRE 2004

Scala, ore 17.30-24.00

La Sagra della castagna: folklore, cultura, mostre e giochi tradizionali

Ingresso libero

LUNEDÌ 25 OTTOBRE 2004

Villa Rufolo, ore 21.30

Mujsica -Recital del pianista Luca

Mennella

F. Liszt: 6 Consolazioni, 2 Leggende; F.

Chopin: Ballate op.23, 38, 47, 52

Posto unico 20 euro

Ravello Concert Society

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 2004

Villa Rufolo, ore 21.30

Musica -Recital del pianista Davide

Falsino

Omaggio a Robert Schumann: Variazioni

ABEGG op.1, Arabeske op.18, Novellette

op.21

Posto unico 20 euro

Ravello Concert Society

FINO A SABATO 30 OTTOBRE 2004

Medea, via della Marra

Mostra - Renato Barisani: gioielli

Ingresso libero

FINO A DOMENICA 31 OTTOBRE 2004

Spazio esposizione di via Wagner, ore 10-19

Mostra - Woodcuts di Angelo Aversa

Ingresso libero

La Messa a Ravello

The Mass in Ravello

Duomo

Domenica - Sunday: 8,00 - 10,30 - 19,00 h

Giorni feriali - working days: 18,30 h. →

Convento di San Francesco

Domenica - Sunday: 12,00 h

Giorni feriali - working days: ore 17,00 h

Santuario di Cosma e Damiano

Domenica - Sunday: 10,00 h

San Michele di Torello

Domenica -Sunday: 8,30 h

San Pietro

Domenica - Sunday: 7,,00 h

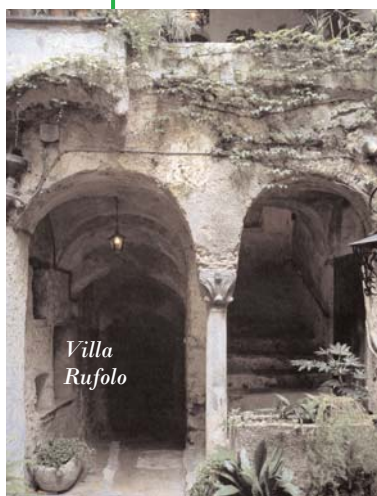
La vera storia di Landolfo Ma davvero vera?

Boccaccio, nella sua vulcanica creatività, inserì nel suo Decamerone come quarta novella del secondo giorno la storia edificante di Landolfo Rufolo. Di questo narra che fosse un ricco commerciante. Volendo però moltiplicare le proprie sostanze, impiegò tutti i propri capitali per armare "un grandissimo legno" sul quale caricò varie mercanzie da portare a Cipro. Giunto che fu in quel porto, lo trovò carico di navi che avevano già scaricato lo stesso genere di merci, saturando il mercato. A quel punto il nostro fu costretto a svendere, diremmo oggi sottocosto, la merce trasportata, se non addirittura a gettarla in mare per liberarsene. Fu così che, per evitare un futuro di indigenza, si trovò costretto a dover scegliere tra il suicidio e una scappatoia che sul momento dovette apparirgli l'unica valida: rubare a chiunque avesse potuto, per reintegrare le proprie sostanze. Così cedette la propria nave, acquistandone con il ricavato una più piccola e veloce che armò nel migliore dei modi, dedicandosi alla pirateria marina. Quando si rese conto di aver più che raddoppiato il proprio patrimonio iniziale, decise di ritirarsi dagli affari e, trasformata prontamente la propria nave corsara in barca da crociera, fece rotta - felice - verso casa. Durante il tragitto una tempesta lo costrinse a riparare in un'insenatura naturale. Stessa idea ebbero i comandanti di due "cocche" genovesi che, riconosciuto l'occupante della piccola barca, non esitarono a trarlo in prigionia appropriandosi di tutti i suoi averi. Landolfo è di nuovo in rovina. Ma ecco - e c'è una giustizia anche tra ladri - che la tempesta distrugge le navi genovesi. L'unico a salvarsi è proprio Landolfo che raggiunge Corfù aggrappato ad una cassa che poi scopre piena di pietre preziose. Recuperate dunque nuove ricchezze pari a quelle perse e gratificati i magnanimi che avevano contribuito alla salvezza del nostro, la storia termina nella soddisfazione generale. Fin qui la novella. Ma sembra che il racconto non sia del tutto inventato. Esisterebbero risponderne ad una realtà della quale lo stesso Boccaccio (in visita a Ravello in seguito di Roberto d'Anjou, il Saggio) è sicuramente entrato a conoscenza. Francis Nevile Reid, dopo aver constatato che negli annali ravellesi non vi sarebbe traccia di un Landolfo Rufolo, ha cura di rilevare la sostanziale somiglianza della storia con quella vissuta da un membro effettivo dell'importante famiglia: Lorenzo, figlio di Matteo ed Angela della Marra. Costui, facoltoso commerciante insieme al proprio fratello come il fantomatico Landolfo, fu realmente costretto a liquidare le proprie mercanzie per fronteggiare un tracollo (si trovava però in Puglia e non a Cipro). Poiché i fratelli erano in cordiali rapporti con il re Carlo, questi dette loro la possibilità di risalire la china, affidando ad essi il governatorato ed il capitanato del porto di Barletta, nonché il diritto di "riscuotere i dazi nella Terra di Lavoro e negli Abruzzi". Ecco ora un'altra analogia con il racconto boccacesco: i due fratelli gonfiano i balzelli per affrettare il tempo del recupero, dopodiché anch'essi si ritrovano in condizioni ben più floride di quelle di partenza. I contribuenti arrivarono però ad odiare a tal punto gli affamatori, da denunciarli al principe di Salerno, Carlo, che in seguito sarebbe divenuto re con il nome di Carlo II. Tutto questo sfociò, nel 1283 in un'accusa di tradimento a carico dei due fratelli, tradimento verso il loro paese, e vennero incolpati di complicità nella rivolta dei Vespri Siciliani (scoppiati il 31 marzo 1282), quindi destituiti. Tutto si risolse, con sospetta celerità, previo versamento di 16.000 once d'oro alle casse del re ed una nave stipata di grano. Immediatamente i reprobri furono reintegrati nelle loro dignità, ma questo frangente procurò alle famiglie Rufolo e Della Marra un tal salasso finanziario da non consentire loro alcuna possibilità di ripresa. Neville Reid azzarda un'ipotesi, avvalorata dal fatto che i Rufolo avevano basato la propria fortuna con la fedeltà al re e difficilmente avrebbero potuto architettare un voltafaccia come questo: vista la velocità con la quale la famiglia rientrò nella grazia del re, pare si sia trattato di una di una manovra statale per confiscare le loro ricchezze.

Paolo Izzo, da www.napoliontheroad.it

The true story of Landolfo But really true?

Boccaccio, thanks to his volcanic creativity, inserted in his Decameron as fourth novella of the second day, the edifying story of Landolfo Rufolo. About the latter, the writer says that he was a wealthy merchant. Since Landolfo wanted to multiply his riches, he invested all his capital to arm a "very large ship" on which he loaded various merchandises to take to Cyprus. Once arrived in that harbour, he found it full of ships that had unloaded the same kind of merchandise, thus saturating the market. At this point he was forced to sell off the merchandise he had brought, if not to throw it in the sea to get rid of it. That is how he was forced, to avoid a future of poverty, to choose between suicide and a way out that at the moment he must have felt the only one possible: to steal anything he could in order to restore his wealth. Therefore he sold his ship, and bought with the proceeds a smaller and faster one that he armed as best as he could, and became a sea pirate. When he realised that he had more than doubled



his starting patrimony, he decided to retire from piracy, and having promptly transformed his privateer in a cruise ship, he headed - happily - home. During the trip a tempest forced him to repair in a natural inlet. Two captains of Genoese "cocche" had the same idea, and recognising the inhabitant of the small ship, did not hesitate to make him a prisoner and rob him of all his riches. Landolfo is again ruined. But a tempest - there is a justice also among thieves - destroys the Genoese ships. The only survivor is Landolfo, who reaches Corfù clinging on a crate, that after he discovers full of precious gems. Having recovered again the same amount of riches that he had lost, and having rewarded the generous that had contributed to his rescue, the story ends in a general satisfaction. So far the novella. I have a feeling that perhaps the story is not completely invented. There

*seem to be some correspondences to a reality that Boccaccio (who visited Ravello in the suite of Robert d'Anjou, the Savant) must have known. Francis Nevile Reid (**), after having verified that there is no trace in the Ravello Annals of a Landolfo Rufolo, underlines the substantial resemblance of the story with the one experienced by an effective member of an important family: Lorenzo, son of Matteo and Angela Della Marra. This man, a wealthy merchant together with his brother, was in effect forced to sell off his merchandise to face a crash (he was in Puglia and not in Cyprus). Since the brothers were in good relations with king Charles, the latter gave them the possibility to gain back their fortune, entrusting them with the government and port authority of Barletta's harbour, and also with the right of collecting taxes in the Terra di Lavoro and in the Abruzzi. Here is another correspondence with Boccaccio's story. The two brothers raise the taxes to speed up the time of the recovery, and find themselves richer than they had been at the starting point. The taxpayers got to hate the brothers who had starved them to the point of denouncing them to the prince of Salerno, Charles, who would later become king with the name of Charles II. Then in 1283 came an accusation of high treason against the two brothers, that accused of complicity in the revolt of the Vespri Siciliani (burst on March 31, 1282) were dismissed. Everything turned out well, with suspicious velocity, upon payment of 16000 ounces to the king's treasury and in a ship full of wheat. Immediately the brothers were restored to their dignity, but this situation caused such a financial drain for the Rufolo and Della Marra families that it did not consent them any possibility of recovery. Neville Reid ventures a theory, backed from the fact that the Rufolo family had based its fortune on the loyalty to the king and that with difficulty they could have planned such a volta-face: considering the velocity with which the family returned in the favour of the king, it seems more probable that it was a state manoeuvre to confiscate their riches.*

Paolo Izzo, from www.napoliontheroad.it

Il Duomo / Tutto cominciò con un Orso



Il duomo - edificato nel corso del secolo undicesimo ad opera del primo vescovo Orso Papicio, patrizio e monaco del monastero benedettino di S. Trifone, e con i finanziamenti del nobile Nicolò Rufolo - presenta una struttura di tipo basilicale, divisa in tre navate. Dal 1941 è iscritto nell'albo dei monumenti nazionali. La facciata ha un carattere misto di elementi romani e di elementi più tardivi. In origine due scale laterali portavano a un portico che venne danneggiato nel 1786 da un terremoto e quindi demolito. L'interno del Duomo in origine era di stile romanico; nel Settecento fu trasformato in barocco; di recente è stato ripristinato, nelle navate, il primitivo stile romanico; sono state demolite le coperture a botte e messe in evidenza tutte le colonne; il transetto è rimasto barocco. Sullo sfondo del transetto c'è l'antico altare, costruito nel 1795, con disegno che ben si sposa con il barocco dell'abside centrale. Al centro del transetto, dove un tempo si alzava un ciborio ricchissimo di colonne, è stato eretto il nuovo altare, come previsto dal Concilio Vaticano II, impiegando un sarcofago di marmo fatto costruire dal vescovo Francesco Castaldo nel 1340. "Piatto forte" del duomo è il pulpito o ambone del Vangelo. Leoni e leonesse dalla



folta criniera e dalle fauci minacciose sembrano reali; da notare anche le colonne tortili, brillanti di mosaici di diversi colori, la bellissima aquila, al centro in alto, dalle fluenti piume, simbolo di S. Giovanni Evangelista, recante la frase iniziale del suo Vangelo: "In principio erat Verbum". Il monumento, ricco di delicati marmi e di smaglianti mosaici, che allo stile arabo-bizantino unisce la potenza del romanico, è opera di Nicola Bartolomeo da Foggia, che lo eseguì nel 1272 per incarico di Nicola Rufolo, in onore della Madonna, raffigurata col Bambino, al centro del prospetto, mentre ai laterali c'è lo stemma della ricca e potente famiglia Rufolo. All'ambone maggiore che si adopera abitualmente per la proclamazione del Vangelo nelle solennità, fa riscontro a sinistra l'altro più modesto ma più antico, fatto costruire dal secondo vescovo di Ravello, Costantino Rogadeo, che resse la diocesi dal 1094 al 1156. E' decorato da due mosaici raffiguranti il profeta Giona: quello a

destra rappresenta il profeta inghiottito dal pistrice quello a sinistra il profeta rigettato sulla spiaggia: simbolo della morte e risurrezione di Cristo. Degne di nota sono anche le porte del duomo, opera di Barisano da Trani, che fuse anche quelle della cattedrale della sua città (1185) e quelle di Monreale (1190). L'importanza di esse sta nel fatto che l'artista, per la prima volta in Italia, usò la tecnica del rilievo del bronzo invece di quella dell'incisione, propria dei Bizantini, come nelle porte del duomo di Amalfi, fuse nel 1059, a Costantinopoli. La novità della fusione del bronzo fu introdotta dall'artista. Donatore fu Sergio Muscettola, marito di Sigilgaida Pironti, di nobile famiglia ravellese; viene raffigurato in ginocchio ai piedi di S. Nicola di Bari, santo molto venerato.

Nelle foto: interni ed esterni del Duomo



The Duomo's history

The Cathedral - built in the eleventh century by the first bishop Orso Papicio, noble and monk of the Benedictine monastery of Saint Trifone, and with the funds of the noble Nicolò Rufolo - presents a basilica structure, divided in three naves. Since 1941 it is registered in the Book of National Monuments. The facade has a mixed character of Romanesque and later elements. Originally the two side staircases led to a portico that was damaged by an earthquake in 1786 and then demolished. The interior of the Cathedral was at first in Romanesque style; in the eighteenth century it was transformed into baroque. Recently the primitive Romanesque style has been restored in the naves; the barrel coverings have been demolished and the columns have been emphasised; the transept remains Baroque. On the background of the transept there is the ancient altar, built in 1795, with a design that well harmonises with the Baroque of the central apse. The new altar, as stated from the Vatican Council II, has been erected in the middle of the transept, where one time rose a ciborium full of columns, using a marble sarcophagus (that had been built by order of the bishop Francesco Cataldi in 1340). The "main course" of the Cathedral is the pulpit or ambo of the Gospel. Male and female lions with thick manes look alive; worth of notice are also the spiral columns, adorned by brilliant multicoloured mosaics and the beauti-



ful eagle, in the middle up high, from the fluent feathers, symbol of S. John the Evangelist, bearing the starting sentence of his Gospel: "In principio erat Verbum". The monument, full of delicate marbles and dazzling mosaics, that unites to the Arab-Byzantine the power of the Romanesque, is a work of Nicola Bartolomeo da Foggia, executed in 1272 by order of Nicola Rufolo, in honour of the Madonna pictured with the Baby (at the centre of the perspective, while on the side there is the coat of arms of the rich and powerful family Rufolo). On the left, opposite to the greater ambo, that is used usually for the proclamation of the Gospel during the feasts-days, is the simpler but more ancient ambo, built by order of the second bishop of Ravello, Costantino Rogadeo (who held the diocese from 1094 to 1156). It is decorated with two mosaics picturing the prophet Jonah: the one on the right represents the prophet swallowed by a sea-monster; the one on the left, the prophet rejected on the beach. These scenes symbolise the death and the resurrection of Christ. Worth noticing are also the doors of the Cathedral, work by Barisano da Trani, who also fused the doors of the Cathedral of his town (1185), and the ones in Monreale (1190). Their importance is due to the fact that the artist for the first time in Italy, used the technique of the bronze relief instead of the engraving technique, typical of the Byzantine, as the doors of the Amalfi Cathedral, fused in Constantinople in 1059. The novelty of the fusion of bronze was introduced by the artist. The donor was Sergio Muscettola, husband of Sigilgaida Pironti, of an aristocratic Ravello family; he is pictured on his knees at the feet of S. Nicola of Bari, venerated saint.

I servizi

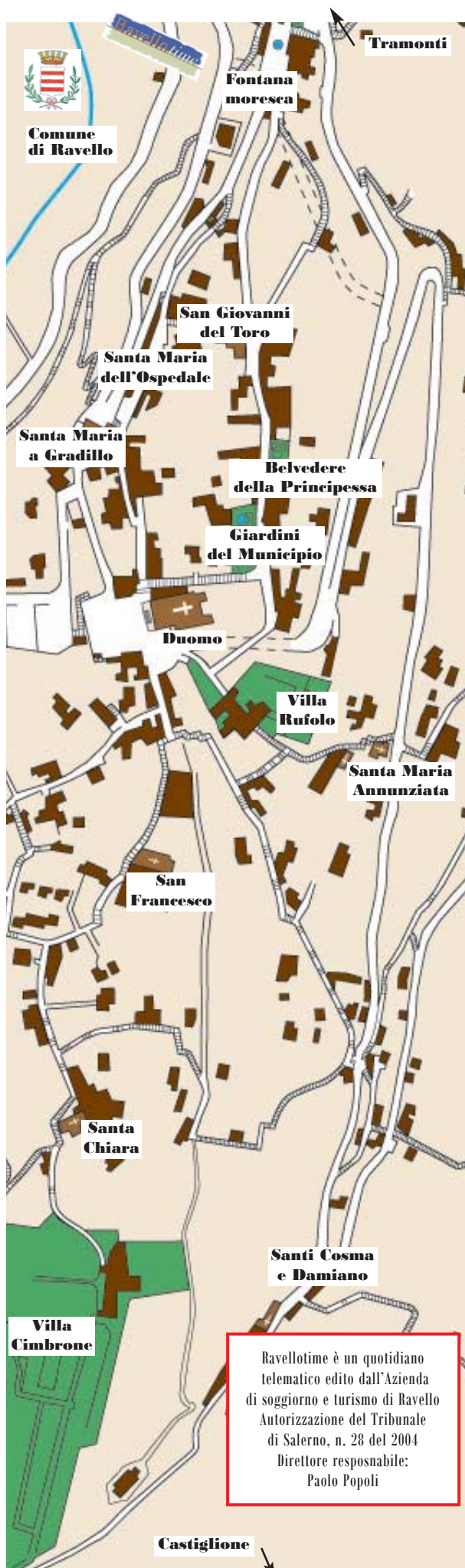
- Azienda autonoma di soggiorno e turismo- information bureau
- piazza Duomo 1
- ph 089857096 fax 089 857977
- Banca/bancomat
- Mps piazza Duomo 3 ph 089857120
- Banca della Campania via Roma ph 089857872
- Carabinieri
- via Roma ph 112 089857150
- Benzina - gasoline station
- strada provinciale per Tramonti ph 089857069
- Farmacia - chemist's shop
- piazza Duomo 5 ph 089857189
- Fermata bus - bus stop
- via della Repubblica / bivio di Gradillo
- Municipio - townhall
- via san Giovanni del Toro ph 089857122
- Parcheggio - parking
- area sottostante piazza Duomo
- Posta - post office
- via G. Boccaccio ph 0898586611
- Pronto intervento sanitario - health emergency
- Castiglione ph 118
- Taxi
- piazza Duomo
- Telefono pubblico - public phone
- bar Calce via Boccaccio ph 089857130
- Wc - toilets Wc
- area sottostante piazza Duomo
- Vigili urbani - municipal police
- ph 089857498

Gli indirizzi e i numeri utili

- Biblioteca San Francesco
- via San Francesco ph 089857727
- Centro universitario
- villa Rufolo ph 089857669
- Clarisse Santa Chiara
- via Santa Chiara ph 089857145
- Convento San Francesco
- via San Francesco ph 089857146
- Duomo
- piazza Duomo ph 089858311
- Fondazione Ravello
- via Wagner 5 ph 089858360
- Ss Cosma e Damiano
- ph 089857113
- Società dei concerti
- ph 089858149

Gli hotel

- Palazzo Sasso *****
- via San Giovanni del Toro 58 ph 089818181
- Palumbo Palazzo Confalone *****
- via San Giovanni del Toro 28 ph 089857244
- Bonadies ****
- piazza Fontana 5 ph 089857918
- Caruso Belvedere ****
- piazza San Giovanni del Toro (in ristrutturazione - now closed)
- Giordano ****
- via Trinità 41 ph 089857255
- Marmorata ****
- via Bizantina ph 089877777
- Palumbo Residence ****
- via San Giovanni del Toro ph 089857244
- Rufolo ****
- via San Francesco 1 ph 089857133
- Villa Cimbrone ****



- via Santa Chiara 26
- ph 089857459 fax 089857777
- Villa Maria ****
- via Santa Chiara 2 ph 089857255
- Garden ***
- via G. Boccaccio 4 ph 089857226
- Graal ***
- via della Repubblica ph 089857222
- Parsifal ***
- via D. D'Anna 5 ph 089857144
- Toro ***
- via R. Wagner 3 ph 089857211
- Villa Amore **
- via dei Fusco ph 089857135
- Villa San Michele *
- Castiglione ph 089872237

Gli agriturismo

- Monte Brusara
- via Monte Brusara ph 089857467

I bed & breakfast

- Gregorio Gallo
- via Casanova 3 ph 089858168
- La Rosa dei venti
- Castiglione ph 089871518
- Punta Civita
- Castiglione ph 089872326

Le camere in affitto e i residence

- Le Villette
- via G. D'Anna ph 089857332
- Salvatore
- via della Repubblica ph 089857227
- Sullutrone
- via Lacco 5 ph 089857147

Le case per vacanze

- Amato Nicola
- via Monte Brusara ph 089858107
- Amorelli Paola
- via Soggetta 25 ph 089857192
- Cappotto Giuseppe
- via Soggetta 13
- Civale Claudia
- Castiglione ph 089871972
- Conte Angela
- via Roma ph 089463525
- Esposito Francesco
- via San Trifone ph 089 857321
- Esposito Immacolata
- via San Martino ph 089 857039
- La Casarella
- via dei Fusco 13 ph 089 857290
- Lucibello Mosè
- via Roma ph 089 857076
- Mansi Concetta
- via San Pietro ph 089857075
- Mansi Concetta
- via Trinità 15 ph 089857075
- Rocco Armando
- via Monte Brusara 17 ph 089857556
- Rocco Cristina
- via Monte Brusara ph 089858017

I ristoranti

- Cumpa' Cosimo
- via Roma 44 ph 089857156
- Palazzo della Marra
- via della Marra 7 ph 089858302
- Salvatore
- via della Repubblica 2 ph 089857227
- Villa Eva
- via Santa Chiara 3 ph 089857255
- Vittoria
- via dei Rufolo 3 ph 089857947

Le agenzie di viaggio

- Ravello Turismo
- via S. G. del Toro 25 ph 089858086
- Wagner Tours
- via SS. Trinità 4 ph 089858416